

Nuova Intifada contro l'espansione in Cisgiordania Dal '92 requisiti migliaia di ettari, 30.000 coloni in più

Carta bollata e ruspe Israele divora territori

La «nuova Intifada» dei contadini palestinesi infiamma la Cisgiordania. Dopo Ramallah e Betlemme ieri gli scontri hanno investito il villaggio di Kufar a-Dik. Cronaca di un'annessione strisciante, inesorabile che rischia di far naufragare il negoziato tra Israele e Olp. Un'annessione giocata a colpi di carta bollata e di ruspe. I piani segreti di Rabin e la risposta palestinese «Pace e insediamenti sono tra loro inconciliabili»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La «nuova Intifada» dei contadini palestinesi infiamma la Cisgiordania. Dopo Ramallah e Betlemme ieri gli scontri hanno investito il villaggio di Kufar a-Dik. Cronaca di un'annessione strisciante, inesorabile che rischia di far naufragare il negoziato tra Israele e Olp. Un'annessione giocata a colpi di carta bollata e di ruspe. I piani segreti di Rabin e la risposta palestinese «Pace e insediamenti sono tra loro inconciliabili»

quando esisteranno gli insediamenti. Arafat ha chiesto agli Usa di intervenire rapidamente per bloccare l'espansione e la fondazione di colonie ebraiche nella Cisgiordania occupata», rivela Nabil Shaath, il ministro palestinese più vicino al leader dell'Olp. «La pace», aggiunge, «non si concilia con l'annessione della nostra terra».

Un'annessione progressiva accompagnata da una massiccia espulsione della popolazione araba dai suoi luoghi di origine basta leggere l'ultimo rapporto della

Insediamenti in crescita

Khalil Toufakji, geografo presso la Società di studi arabi, fornisce i dati: «Le richieste di Israele per nuovi insediamenti o più semplicemente come sta avvenendo per la collina contesa di Al Khader nei pressi di Betlemme, confiscate «manu militari» dai coloni dove la protezione dell'esercito. Oltre alla nuova Khalil delinea un'annessione massiccia: 325 ettari e 200 coloni - sono stati requisiti vicino a Male Adumim, 1800 a Givat Ze'ev, 670 a nord di Gerusalemme, 62 a Bet Ha Arava sulla valle del Giordano, 7 a Ft. Zuhur, più di 1000 accanto a Deir Dibwan. «Altre tre requisizioni - prosegue - sono in programma vicino ai villaggi di Abud e Lubban Gharbiya nei pressi di Ramallah e in diversi villaggi adiacenti alla Linea Verde». Non è un leader politico. Khalil ma il suo lavoro lo porta tutti i giorni in contatto con i palestinesi della Cisgiordania occupata. «Gli abitanti di Um Heihan vicino a Jenin», racconta - sono stati informati che le loro terre nei pressi della Linea Verde sono state passate sotto il controllo militare e che non sono più accessibili senza permesso speciale. I coloni hanno straricato 60 ettari a Abud. Una ventina di famiglie di beduini a Jahalin, nella valle del Giordano sono state spostate a forza dai soldati». In Cisgiordania dove il 60% delle terre sono già state requisite dagli israeliani, è una nuova geografia che si sta disegnando. Khalil non è il solo a nutrirlo.

Non ha dubbi in proposito Hanan Ashrawi, l'ex portavoce della delegazione palestinese al colloquio di Washington. «Il processo di pace», dichiara - non può continuare facendo finta che non sia in atto una massiccia colonizzazione ebraica della Cisgiordania. Il negoziato non può continuare sino a

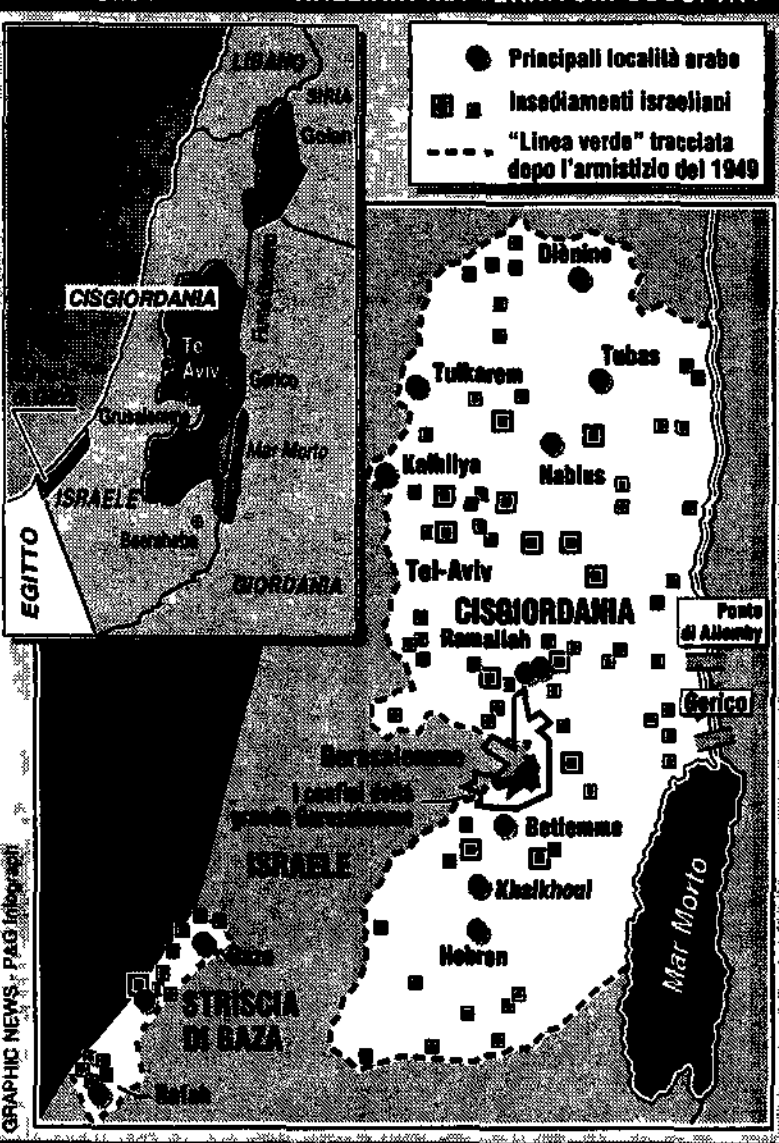
Khalil Toufakji - che l'obiettivo degli israeliani è di spostare la Linea Verde più a est in modo da dare vita alla Grande Gerusalemme di cui parla Rabin. D'altro canto un osservatore neutrale che visiti oggi la Cisgiordania ha la netta impressione che tutto si svolga come se gli israeliani volessero determinare sul terreno dei fatti compiuti allo scopo di costringere la controparte a concessioni territoriali quando giungerà il momento di negoziare l'autonomia della Cisgiordania. «Poco alla volta», conclude Khalil - si può immaginare che finiscano per annettere una striscia di terreno lungo la Linea Verde con un ampio giro intorno a Gerusalemme conservando il controllo sulla valle del Giordano. Ciò che avviene attorno agli insediamenti situati ad est di Qalqilya in quella zona in cui gli ebrei sono già più numerosi dei palestinesi, mi porta a pensare che l'obiettivo finale di Rabin sia quello di dividere in due la Cisgiordania». Alle stesse conclusioni di Khalil giunge sul versante opposto Joseph Alpher, direttore del Centro di studi strategici dell'Università di Tel Aviv, estensore del piano battezzato «compromesso territoriale moderato», questo piano accolto con favore da Yitzhak Rabin. «Prevede l'annessione da parte israeliana di 2 enclaves al nord-ovest della Cisgiordania di una enclave più estesa ad est di Qalqilya e di una striscia di qualche chilometro lungo la Linea Verde e attorno a Gerusalemme. In tutto il 11% della superficie complessiva dei territori occupati, incluse la Striscia di Gaza e Gerusalemme est. «Una cosa è certa», ha il detto nei giorni scorsi il premier israeliano - la divisione della Cisgiordania non avverrà secondo la linea del 1967».

Accordo segreto

Per mesi il premier è stato assediato dagli oltanzisti per la protesta si è placata. «Fruito di un accordo segreto tra Rabin e i coloni», sostiene Ran Cohen, viceministro del Meretz, in realtà i coloni hanno saputo individuare già nei mesi scorsi una oggettiva comunanza di interessi con Rabin. La seconda fase degli accordi con l'Olp prevede infatti un nasostamento dell'esercito israeliano fuori dai centri urbani palestinesi. Il che significa nuovi insediamenti israeliani nei Territori occupati. «L'obiettivo è quello di creare nuove strade di circonvallazione e nuove confische di terre per i coloni», si tratta di un'operazione di rafforzamento delle loro «radici» nel terreno. E così a colpi di carta bollata e di ruspe prosegue l'annessione strisciante della Cisgiordania. Il messaggio politico è chiaro - sottolinea Galia Golan, la leader di Peace Now - il governo non intende abbandonare la Cisgiordania ma annetterne una parte significativa. Ed è contro questa ipotesi che i contadini palestinesi si stanno battendo: la loro Intifada è solo agli inizi.

Basta un breve viaggio attorno a Gerusalemme infatti e lungo la vecchia linea dell'armistizio da Tulkarim fino all'autostrada Tel Aviv Gerusalemme per constatare che i propositi del ministro riflettono la realtà. «È chiaro», commenta

GLI INSEDIAMENTI ISRAELIANI NEI TERRITORI OCCUPATI



Rischio attentati Kfar Saba vieta ingresso agli asini

Gli «asini bomba» terrorizzano Israele. Il sindaco di Kfar Saba (25 chilometri a nord est di Tel Aviv) ha deciso di vietare l'accesso nella sua città agli asini palestinesi che tramano carretti. Per un puro caso ha spiegato il sindaco Yitzhak Wald la decisione di negare loro l'ingresso è giunta all'indomani del fallito attentato presso Gaza dove un asino si è avvicinato ai cancelli di un insediamento ebraico con un carretto in cui era stato nascosto in mezzo alla verdura un ordigno di 40 chili. L'episodio ha creato in Israele una vera e propria psicosi: ogni asino viene vissuto come un potenziale portatore di morte. Wald ha sostenuto di temere i carretti che giungono dalla città palestinese di Kakhliya (in Cisgiordania) a due chilometri da Kfar Saba, «perché passano per i campi e non sono controllati ai posti di blocco dell'esercito». Ora in poi ha avvertito il sindaco se entreranno a Kfar Saba gli asini palestinesi e i loro carretti rischiano di essere requisiti dal municipio. La decisione del sindaco israeliano - che rischia di rendere ancora più tesi i rapporti con i contadini palestinesi - in lotta contro la confisca delle loro terre - mentre in una sequela di ripicche minacce avvertimenti che flagellano ormai i rapporti quotidiani tra israeliani e palestinesi - ad esempio Israele ha emesso una protesta formale per il comportamento di Mohammed Dahlan, capo dei servizi di sicurezza palestinesi a Gaza, dopo che l'altro si aveva minacciato con un kalashnikov un scolarasco di bambini di coloni ebrei che viaggiavano in autobus presso l'insediamento di Netzanm nella Striscia di Gaza.

Il governo Rabin cancella il tour obbligatorio degli ospiti stranieri al museo dei lager

«Ricordare l'Olocausto è facoltativo»

Il Museo dell'Olocausto di Yad Vashem dedicato ai sei milioni di ebrei sterminati nei campi di sterminio nazisti non è più luogo di visita obbligata per gli ospiti dello Stato ebraico per decisione del ministero degli Esteri. E non lo sono neppure le altre del Golan occupato e le rovine di Massada, antica fortezza erodiana e luogo dove nel 73 D.C. avvenne il suicidio collettivo di un migliaio di zeloti ebrei che preferirono la morte alla prigionia a Roma. Massada, ovvero il simbolo dell'«indomito orgoglio» israeliano dove i cadetti dell'esercito venivano portati il giorno del giuramento per affermare che avrebbero dato la loro vita come gli eroici zeloti per difendere il loro Paese. Massada era Israele, è cioè il simbolo di un «Paese libertario».

La decisione del ministero degli Esteri ha scatenato immediatamente la polemica, una polemica che divide trasversalmente i tradizionali schieramenti politici che investe il tema dell'identità di Israele, il suo rapporto con il passato il culto a volte ossessivo della propria memoria storica. Bersaglio delle invettive dei settori più «oscuranti» della società ebraica è il vice ministro degli Esteri Yossi Berlin, il promotore della contestata decisione. Berlin ha motivato in questo modo: «Non siamo mica uno Stato bolscevico che impone ai suoi ospiti i posti da visitare».

Un portavoce del governo se le cavata più diplomaticamente spiegando che d'ora in poi il ministero degli Esteri si limiterà soltanto a raccomandare la visita allo Yad Vashem a chi giunge per la prima volta in Israele perché «fa parte della consuetudine». Apriti cielo la decisione ha provocato la furiosa reazione del presidente della Knesset Shevah Weiss. Lui stesso sovravissuto ai campi di sterminio nazisti: «È una scelta incomprensibile», afferma, «perché lo Yad Vashem è la carta d'identità del nostro popolo». Altri hanno giudicato la decisione «vergognosa» e hanno osservato che le testimonianze del genocidio ebraico raccolte nel museo costano un forte argomento a sostegno di chi vede Israele anche e soprattutto come uno «Stato-refugio» per le vittime di vecchie e nuove persecuzioni antisemite. La visita al Museo e la deposizione di una corona di fiori nel loculo dove arde la fiamma perenne in ricordo degli ebrei uccisi nei lager è stata finora d'obbligo per ogni personalità di governo straniera ospite di Israele. Alcuni mesi fa l'attuale rifiuto del ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa di visitare

Il Parlamento europeo ha bocciato i ministri per inadeguatezza. Giudizio positivo sugli italiani

Brutte pagelle per cinque eurocommissari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. C'è chi come nel caso della danese Rita Bjerregaard una distinta signora danese di 54 anni socialdemocratica più volte ministro sottoposta ad una raffica di 50 domande ha dovuto alla fine ammettere di «non aver studiato». C'è chi come l'irlandese Padraig Flynn 55 anni sposato e padre di tre figlie si è sentito accusare di non capire proprio nulla del problema della donna proprio lui che dovrà ricoprire l'incarico degli Affari sociali. Sono questi due degli esempi sulle «pagelle» che il Parlamento europeo ha stilato e reso pubbliche ieri tra lo scorcio degli interessati dopo aver sottoposto a stringenti interrogatori tutti e venti i nuovi commissari che faranno parte del governo europeo del Lussemburgo. Jacques Santer per la prima volta grazie all'innovazione contenuta nel Trattato di Maastricht il Parlamento ha potuto verificare le competenze dei capi di commissione europei che restano in carica per cinque anni inventato nell'ottobre del 1993 dall'on. Luciano Vecchi (Pds) relatore a nome del Parlamento sulla riforma del regolamento il sistema delle audizioni si è rivelato un efficace strumento per mettere alla prova gli uomini e le donne che si occuperanno della complessità dei problemi europei dal quartier generale dell'esecutivo di Bruxelles. E per alcuni sono stati doli ancora prima di cominciare. Perché cinque commissari sono stati praticamente bocciati dal Parlamento ben prima del voto complessivo di fiducia (10 di sfiducia) che sarà espresso nella seduta plenaria del 18 gennaio prossimo nell'aula di Strasburgo.

Le pagelle dei commissari sono state infatti a disposizione di il presidente del Parlamento il socialista olandese tedesco Klaus Hansen. 55 anni il quale si è vantato dell'attività di glasnost e del grande passo in avanti in senso democratico che è stato compiuto. I giudizi sui venti commissari ascoltati dai parlamentari in distinte sedute delle competenti commissioni che si sono riunite dal 4 al 10 gennaio scorso differiscono. Per la maggioranza c'è stata la sufficienza e in alcuni casi anche un alto apprezzamento per la preparazione e la mostrata competenza e l'attaccamento agli ideali europei. Per altri è arrivata la bacchettata. La stroncatura Messa il nero su bianco in bollicine a disposizione di tutti e in nove lingue. Ai due italiani è andata bene. Il professor Mario Monti candidato al Mercato interno ha ottenuto un apprezzamento molto lusinghiero. La sua pagella dice che ha «dato ampia prova di indipendenza dal governo nazionale e da interessi finanziari» e che ha anche dato prova delle sue «competenze europee». Lon Emme Bonino (sciatore della Pesca degli aiuti umanitari e della difesa dei consumatori) ha dimostrato «grandi volontà» di volersi dedicare ai problemi della pesca anche se non è una specialista e inoltre la sua esperienza parlamentare sarà una garanzia sufficiente di competenza per esercitare le funzioni che sono state attribuite.

La scure dei deputati maestri si è abbattuta pesantemente sul commissario Anita Gradin 61 anni vedeva una manovola. Quando è stata interrogata ha dato risposte vaghe che hanno convinto i deputati sull'assenza di una «solida conoscenza degli argomenti affrontati». La signora dovrebbe occuparsi di immigrazione degli Affari interni e giudiziari di provvedimenti antiterrorismo e di attività di cooperazione. La è stata data come attenuante la provenienza da un «nuovo Stato membro» e i deputati hanno confidato che il suo passato di deputato a Stoccolma la aiuti a migliorare a Bruxelles. Una sorta di novità a settembre. Finlandia male anche a Erika Antero Lukanen 44 anni un passato persino di ministro delle Finanze nel governo di Helsinki il quale è stato bocciato per la sua eccessiva riservatezza. Ai parlamentari non è affatto piaciuta la sua riluttanza a prendere personalmente posizione sulle questioni politiche di rilievo. Il nuovo commissario al Bilancio e al personale

si è sempre trincerato nel dare le risposte dietro al principio della collegialità degli atti della Commissione. «Troppo comodo» così non va hanno sentenziato gli eurodeputati. Pollice verso anche per il francese Yves-Thibault de Silguy 46 anni preceduto a Bruxelles da squilli di trombe e rulli di tamburo ma censurato per la sua «prudenza» anzi per essere stato «eccessivamente riservato». Gli eurodeputati non hanno gradito la sua forte tepidezza sul ruolo del Parlamento e sull'unificazione monetaria prevista da Maastricht.

La parola adesso passa all'aula. I gruppi politici dovranno decidere entro martedì. Le sorprese non si possono mai escludere. In ogni caso - ha detto ieri l'on. Luigi Cola - l'attuale ministro del Tesoro di sinistra - il Parlamento avrà un rapporto molto critico con questa Commissione se la sua struttura non verrà rivista per esempio in politica estera e nel settore dello sviluppo. Il primo spazietto lo in cinque parti il secondo senza un commissario che se ne occupi

Pagine gialle dedicate alle donne

Meccaniche e avvocate? Un libro lilla in Germania raccoglie tutti gli indirizzi

Se cercate un avvocato un insegnante di lingua una dottoressa in medicina o una dentista non avete problemi. Ma avete mai provato a cercare sulle Pagine gialle una stagnina una meccanica di auto una tappezzeria? D'ora in poi sarà possibile. Almeno in Germania e più esattamente nella regione di Colonia-Bonn e nella Ruhr come dire le due zone più popolate della Repubblica federale. È qui che nei prossimi mesi compariranno le «Pagine lilla» versione esclusivamente femminile delle Pagine gialle. L'idea è venuta alla Legi delle donne liber professioniste Schöne Aussicht (bel le prospettive) la cui rappresentante nell'area di Colonia-Bonn Cornelia Sperling ha spiegato che inizialmente «vuole essere più pragmatica che ideologica». Vuole rispondere insomma a un bisogno effettivamente diffuso almeno tra le donne tedesche utilizzare i servizi di persone del proprio sesso.

«Io stessa», ha confessato Cornelia Sperling - mi sono resa conto di quanto fosse difficile trovare una imprenditrice donna quando ho cominciato a cercare una tipografa per le Pagine lilla. Così dal prossimo agosto e fino a ottobre le donne che gestiscono attività e servizi da pubblicizzare potranno rivolgersi alle sedi di Schöne Aussicht della Ruhr e di Colonia Bonn e dietro il pagamento di una tariffa tra 77 e 777 marchi verranno menzionate sulle Pagine lilla. Le quali saranno diffuse in almeno 15 mila esemplari interamente finanziati con le inserzioni. Dove? Per il momento è esclusa la distribuzione nelle case. Le Pagine gialle al femminile potranno essere consultate presso le Camere di commercio gli uffici di consulenza dei consumatori. Le librerie specializzate per il pubblico femminile e i caffè più frequentati da donne e ragazze.